

che è anche dimostrato dalle giustissime osservazioni del collega Giunti. Io però vorrei suggerire un'idea pratica, o che almeno mi pare pratica, al ministro, ed è questa; che vedesse, almeno in via d'esperimento, per un anno, se buona parte di questo fondo non fosse da assegnarsi cogli stessi criteri con cui egli assegna il fondo dei sussidi alle cattedre ambulanti di agricoltura, per aumentare lo stipendio del direttore.

Io ho seguito con grandissima compiacenza agli sforzi che fanno i consorzi agrari del Mezzogiorno per la loro organizzazione, e, devo dire la verità, ho veduto che fanno miracoli. Abbiamo già nell'Italia meridionale alcuni consorzi che insegnano a molti del settentrione; ma certo la difficoltà maggiore che devono vincere, è quella di un buon personale direttivo che non può essere reclutato se non fra i laureati in scienze agrarie...

GIUNTI. Non li possono pagare.

RAINERI. ...fra persone che abbiano la tecnica della materia che devono trattare, e che si impraticiscono anche, dopo un certo tempo di esercizio dell'ufficio che adempiono, nell'arte del commerciare.

Ora un giovane che abbia questa attitudine, non si può pagare meno di 2,000 o 2,500 lire; e all'inizio, i consorzi agrari del Mezzogiorno non possono sopportare questa spesa. Nel Settentrione la cosa è diversa, perchè l'organizzazione commerciale si svolge così rapidamente che i consorzi agrari arrivano anche già nel primo anno a fare un bilancio di reddito lordo di sette od otto mila lire; abbiamo certi consorzi, come quelli di Bologna e di Parma, i quali acquistano un milione e mezzo o due milioni di lire di merce ogni anno, e fanno un bilancio con un reddito lordo di trenta e quarantamila lire. Quindi si capisce che quelli abbiano molti impiegati e si capisce come, fin dall'inizio, abbiano potuto correre l'alea nel sostenere queste spese. Non così nel Mezzogiorno dove i consorzi devono esercitare anche un'azione propulsiva e di propaganda per l'introduzione dei concimi chimici, perchè, mettiamoci bene in mente questo; che i consorzi agrari non si sviluppano facilmente se non dove il consumo dei concimi chimici si allarga. Pertanto io consiglierei il ministro a tener presente questa raccomandazione, che credo risponda al voto anche di molte di quelle associazioni del Mezzogiorno.

In quanto poi alla questione che fa il collega Giunti circa l'azione che, per il cre-

dito agrario, avrebbe dovuto esercitare il Banco di Napoli, mi preme di portare a notizia della Camera che, da quanto io so, quest'anno arriveremo a un milione e 300 mila lire.

Arriveremo dico, in quanto anche io sono, come voi certo siete, spettatore fidente dell'opera del Banco di Napoli in questa materia. E se ci si può rammaricare che fino dal primo anno, fino dall'inizio la legge del credito agrario da esercitarsi dal Banco di Napoli, coi fondi della Cassa di risparmio, non abbia potuto avere lo svolgimento che sarebbe desiderabile, e che i suoi milioni sieno stati impiegati diversamente, mi piace però anzitutto qui fare testimonianza dell'opera intelligentissima del Miraglia che, se è parsa severa, lo è stata nell'interesse stesso dell'applicazione della legge. Non dobbiamo dimenticare questa forma di credito agrario per mezzo della legge del Banco di Napoli, quella dell'Agro romano, quella per il Credito agrario che speriamo sarà approvata; forma la quale dovrà svolgersi per il tramite degli istituti intermedi. Ora questi devono essere anzitutto vigorosi e sani; e un po' di tempo ci vuole perchè si formino.

GIUNTI. Bisogna aiutarli a formarsi.

RAINERI. Ecco come si riannodano le mie prime osservazioni con quella fatta anche dal collega Giunti: io raccomando vivamente al ministro di aiutare la costituzione dei consorzi, il loro funzionamento, ed il loro rapido svolgersi col contribuire anche alla formazione di un buon corpo di direttori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. Debbo associarmi al collega Giunti e al collega Raineri nel raccomandare anch'io all'onorevole ministro di agricoltura che spieghi tutta la sua attività per promuovere e proteggere le organizzazioni agrarie e la cooperazione agraria nel Mezzogiorno.

Sono varie le ragioni che impediscono lo sviluppo adeguato ai bisogni della cooperazione agraria nelle provincie più meridionali d'Italia, ed io non le passerò certamente a rassegna perchè sono anche ben note. Ma certo è che quella fitta rete di consorzi agrari organizzati attorno alla Federazione, tanto mirabilmente diretta dal collega Raineri, quando arriva verso il Tronto diventa più rada, le maglie si allargano e alla fine del continente sparisce del tutto. A questo occorre provvedere presto. Quindi io raccomando al Governo e